ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincie „ 10.

TORINO, 16 SETTEMBRE 1883.

BUFFONATE.

Alcuni giorni fa, noi pubblicavamo, nella sola edizione della sera, una lettera con cui il signor Ippolito Corso, antico direttore della *Gazette de Savoie*, ed ora direttore della *Tiberina; Correspondance franco-italienne*, domandava a Enrico Rochefort di ritrattare quello che aveva scritto contro re Umberto, dicendo che avrebbe aspettato per 5 giorni questa ritrattazione, e, in caso non venisse, si sarebbe recato a Parigi a schiaffeggiarvi l'insultatore.

Noi, per dir vero, avevamo un gran sospetto che non si trattasse di altro che di una delle tante bravate con cui si cerca di farsi della *réclame*. Avvertivamo che disapprovavamo le dimostrazioni contro Rochefort in generale, e che solo dietro viva preghiera acconsentivamo a pubblicare quella lettera, che ci veniva assicurato essere stata spedita per la posta in lettera raccomandata, e che perciò in un modo o in un altro doveva venire alla luce.

Alcuni giornali ci avvertirono caritatevolmente che avevamo fatto troppo onore al signor Corso ospitando la sua lettera, ed il corrispondente romano del *Daily News* telegrafò al suo giornale cose tali sul conto del signor Corso, che noi non vogliamo darci la briga di verificare se sono esatte, ma che, essendolo, dovrebbero consigliare il signor Corso a tacere, anzichè fare delle spacconate.

Tutto questo era necessario premettere ai alcuni telegrammi che riceviamo quest'oggi.

Il nostro corrispondente parigino ci mandava questo telegramma:

« Parigi, 15, ore 11,45 ant.
« Rochefort pubblica nell'*Intransigeant* « una lettera dei signori De George e « Mensy, suoi padrini, che egli aveva « incaricato di domandare riparazione al « signor Corso in seguito alla lettera « pubblicata nella *Gazzetta Piemontese*. « Nella lettera dei padrini si annuncia « che il signor Corso ha ricusato di bat« tersi. »

Prima di quello del corrispondente avevamo ricevuto quest'altro dispaccio:

« Parigi, 15, ore 9 ant.
« Rochefort rifiutò un giurì d'onore. « Perciò rinuncio a batterml con lui « così (?) disprezzato.
« Corso. »

E quest'oggi riceviamo ancora quest'altro dal nostro corrispondente:

« Parigi, 15, ore 2,50 pom.
« Ho veduto il signor Corso. Mi disse « che il principale motivo per cui rifiutò « il duello, si è che Rochefort ha rifiu« tato il giurì d'onore da lui richiesto. « La faccenda non è terminata. »

Che la faccenda non sia terminata pel signor Corso, poco c'importa. Noi la dichiariamo terminata per conto nostro. Il signor Corso manda a sfidare, e poi richiede egli stesso un giurì d'onore! All'uomo che aveva scritto quello che ha scritto lui, non rimaneva via di scampo. Chi intima ad un altro una ritrattazione sotto pena di schiaffi, non può cercar ripieghi!

Una cosa però in tutto questo ci rincresce assai, ed è che si arroghino il diritto di difendere il Re d'Italia dagli insulti d'un ossesso uomini di quello stampo. In via più generale, anzi, ci rincresce che anche i galantuomini credano necessaria una riparazione, come se le invettive d'un Rochefort potessero salire fino a re Umberto!

Magistrati, cancellieri e segretari di tribunale. — Il *Bollettino* del Ministero di grazia e giustizia del 12 corrente pubblica le seguenti nomine e movimenti nel personale giudiziario in Piemonte:

Cassuera Luigi, pretore del mandamento di Rocchetta Ligure, è tramutato al mandamento di Bobbio.

Bagna Camillo, uditore applicato all'ufficio del procuratore del re presso il Tribunale civile e correzionale di Acqui, avente i requisiti di legge, è nominato pretore del mandamento di Rocchetta Ligure coll'annuo stipendio di lire 2000.

Bontempi Francesco, già pretore del mandamento di Volpiano, in aspettativa per motivi di famiglia dal 1º febbraio a tutto luglio del corrente anno, è dispensato da ulteriore servizio a datare dal 1º agosto 1883, salvo il diritto alla pensione od indennità che possa competergli a termini di legge.

De Cristoforis Giovanni, pretore del mandamento di Montemagno, è tramutato al mandamento di Stradella.

Ghirardi Giovanni Luigi, cancelliere della pretura di Sanfront, stato collocato in aspettativa per motivi di salute con decreto del 7 agosto 1883, è, in seguito a sua domanda, richiamato in servizio, rimanendo revocato il predicato decreto di aspettativa.

Grimaldi Carlo, cancelliere della pretura di Ceres, è tramutato alla pretura di Borgosesia.

Bonaga Pietro, cancelliere della Pretura di Borgosesia, è tramutato alla Pretura di Ceres.

Bolazzi Francesco, vice-cancelliere della Pretura di Castiglione delle Stiviere, è nominato cancelliere della Pretura di Frabosa Soprana coll'annuo stipendio di L. 1600.

Bannari Domenico, vice-cancelliere della Pretura di Mercato Saraceno, è nominato cancelliere della Pretura di Vespolate, coll'annuo stipendio di L. 1600.

Arbarelli Paolo, cancelliere già della Pretura di Cigliano, in aspettativa per motivi di salute fino a tutto il 31 agosto 1883, e pel quale si è lasciato vacante il posto di segretario della R. Procura presso il Tribunale civile e correzionale di Varallo, è, in seguito a sua domanda, richiamato in servizio dal 1º settembre 1883 e tramutato nella stessa qualità di cancelliere alla Pretura di Viano Torinese, coll'annuo stipendio di L. 1600, a termini di legge.

Bianc Enrico, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'appello di Brescia, è nominato vice-cancelliere della Pretura di Castiglione delle Stiviere.

Rossi Carlo, nominato sostituto segretario aggiunto della Procura generale presso la Corte d'appello di Torino.

Bosio Giuseppe, id. vice-cancelliere della Pretura di Mondovì.

Mundrezzi Giuseppe, id. vice-cancelliere della Pretura di Tortona.

Carrara Luigi, id. vice-cancelliere della Procura d'Albenga, applicato alla segreteria della R. Procura presso il Tribunale civile e correzionale di Savona.

— Le campagne in Piemonte. — Prossimi alla vendemmia, si [illegible] il nuovo, improvviso e più sentito [illegible] temperatura, che mentre col freddo minaccia di non condurre a perfetta maturità le uve, coll'umidità ne favorisce la [illegible] ed il marciume.

La peronospora, che pareva stazionaria, torna a svilupparsi e a far terribili progressi, e si duole di vedere come in alcuni Comuni, specialmente del Basso Monferrato e delle ultime pendici dell'Astigiano, flagellati dalla grandine, non si pensi ad impedire per il minor raccolto il diffondersi del nuovo flagello.

L'indebolimento della vite per la peronospora influisce potentissimamente sulle gemme e frutta del raccolto dell'anno venturo, e, per questo sta in noi, raccomandiamo vivamente di portare rimedio al male, benchè in apparenza ora senza frutto.

La meliga, il cui raccolto assicurato, come abbiamo detto, sui colli, fu in questi ultimi giorni per il freddo nei piani gravemente danneggiato. Esso non grana come doveva, e in molti luoghi al panocchio sottentra il così detto *garoccolo*.

I fieni che tanto promettevano per il taglio prematuro dell'erba non ancora giunta a maturità, non danno che la metà del raccolto promesso.

Speriamo che la stagione [illegible] a buona [illegible] per compensarci con abbondanti pascoli.

Ritorniamo in seguito del *frumento*; e noi, raccomandando vivamente la buona scelta della semente, insistiamo per l'immediata preparazione del terreno che a ragione del calore tenero e dell'insufficienza della coltura, per quelli che non l'avessero ancora fatta non occorre una aratura molto profonda, specialmente pei terreni ferruginosi e per quelli dei dintorni di Torino alle Alpi occidentali. (Dalla *Gazzetta delle Campagne*.)

Ultimo corriere

NOTIZIE MARITTIME.

Genova, 15 settembre.

L'armatore R. Piaggio della Società marittima omonima è partito per Glasgow per firmare il contratto di acquisto del nuovo piroscafo *Margherita*.

* *

Il capitano del brik incendiatosi nei giorni scorsi nel bacino di Genova è stato incarcerato perchè non aveva denunziato alla visita una botte di petrolio, la cui esplosione fu causa dell'incendio nel quale morì il povero pompiere Lagomarsino.

DISORDINI A BUSALLA.

(X.) — Sono scoppiati nuovi disordini a Busalla fra gli operai addetti ai lavori delle gallerie.

Vi furono risse e coltellate.

I LAVORI DEL PORTO DI GENOVA.

Genova, 15 settembre.

(M.) — L'impresa costruttrice dei lavori del porto di Genova facilmente incorrerà quest'anno nella multa di L. 50,000 per ritardo nell'eseguire i lavori. Essa ha però 900,000 lire di premi guadagnati e potrà terminare i lavori un anno prima del termine fissato dal suo quaderno d'oneri.

L'esercito italiano giudicato da un tedesco. — Il corrispondente speciale della *Kolnische Zeitung*, sotto il titolo « La grande parata militare a Voghera, » scrive al diario di Colonia le sue impressioni ed il suo giudizio sul contegno dell'esercito italiano durante la recente rassegna passata da S. M. il Re.

Discorrendo della fanteria, biasima, nello sfilamento, l'imperfetto allineamento degli uomini in riga e il poco uniforme porto d'armi. Loda, all'incontro, l'eguaglianza e regolarità della marcia presso tutte le sezioni dell'Arma, sicchè non vi fu alcuna interruzione.

Dei cavalli degli ufficiali loda l'esteriore specialmente dei cavalli dei comandanti, ma trova che molti cavalli degli aiutanti hanno forme troppo grosse, senza tuttavia misconoscere i buoni servizi che anche questi ultimi hanno reso ai loro cavalieri durante le grandi manovre.

Il passo accelerato dei bersaglieri gli piacque straordinariamente, così pure il loro marciare risoluto e franco tanto dei soldati che degli ufficiali: marcia che dimostrava la forza congiunta a celerezza ed agilità.

Questa truppa definisce una vera *élite*, piena del sentimento del proprio valore, che fa un'impressione ottima.

Si dichiara pienamente soddisfatto della marcia dell'artiglieria, in ispecie per la fermezza dell'esecuzione, benchè abbia qualche volta lasciato a desiderare per l'allineamento.

Loda i cavalli da tiro, e lo fa tanto più tenendo calcolo delle difficoltà del Piemonte che deve superare l'Italia. Anche i cavalli degli ufficiali d'artiglieria sono giudicati irreprensibili. Dice di aver trovato la cavalleria superiore alle sue aspettazioni, benchè riconosca non essere essa molto numerosa, non trovò però da farvi alcuno speciale appunto. La marcia della cavalleria è stata perfetta, ben diretta, ben allineata e ferma. I soldati sedevano bene in sella, molto meglio dei soldati di cavalleria francese; imperocchè, a differenza di questi, gli ufficiali ed i soldati italiani stringono i cavalli colle coscie.

Conchiude che l'effetto corrisponde pienamente alle cure adoperate per istruire quest'arma speciale.

— Ventisei posti di alunno-cancelliere. — È aperto il concorso a n. 26 posti di alunno gratuito, attualmente vacanti nelle cancellerie giudiziarie del distretto della Corte d'appello di Torino, e precisamente:

Posti n. 2 alla cancelleria della Corte d'appello. Id. n. 5 id. del Tribunale civile di Torino. Id. n. 1 id. id. di Alba. Id. n. 1 id. id. di Cuneo. Id. n. 2 id. id. di Ivrea. Id. n. 2 id. id. di Mondovì. Id. n. 1 id. id. di Novara. Id. n. 1 id. id. Pallanza. Id. n. 1 id. id. di Pinerolo. Id. n. 1 id. id. di Varallo. Id. n. 1 id. della Pretura urbana di Torino. Id. n. 1 id. della Pretura di Biella. Id. n. 1 id. id. di Borgosesia. Id. n. 1 id. id. di Castellamonte. Id. n. 1 id. id. di Chivasso. Id. n. 1 id. id. di Rosso Santa Maria. Id. n. 1 id. id. di Strambino. Id. n. 1 id. id. di Verrès. Id. n. 1 id. id. di Vicoforte.

Gli aspiranti dovranno presentare la loro domanda in carta da bollo da centesimi 60 al presidente del Tribunale nella cui giurisdizione dimorano, per la loro ammessione all'esame, non più tardi del 15 ottobre prossimo, facendone deposito in cancelleria.

Lettere Germaniche.

Berlino, 13 settembre.

PER LE GRANDI MANOVRE.

(FULVO) — L'imperatore Guglielmo è partito oggi per Merseburgo e non farà più ritorno alla capitale che dopo le grandi manovre e l'inaugurazione del monumento nazionale di Niederwald.

Mai le manovre tedesche assunsero tanta importanza come quest'anno, essendochè mai furono onorate della presenza di così gran numero di personaggi principeschi, e mai l'imperatore videsi d'intorno più brillante stato maggiore.

Oltre che dai principi della famiglia imperiale di Germania, il vecchio monarca si vedrà circondato da tre re, quelli di Sassonia, Spagna e Serbia; da due granduchi regnanti, quelli di Sassonia-Weimar e d'Assia; dal langravio d'Assia; da tre principi ereditari, quelli di Portogallo, d'Inghilterra e di Sassonia-Weimar, e da sette altri principi di sangue reale.

I giornali parigini, che vogliono scoperta troppo lunga hanno creduto necessario aggiungere a questo corteo principesco anche un membro della Casa di Savoia, ma è questa una pura trovata francese, poichè non vi sarà ombra di principe italiano alle manovre germaniche.

* *

IL RITIRO DELL'AMMIRAGLIO LIVONIUS.

L'esatombe degli ammiragli non è peranco finita in Germania. Il direttore dell'Ammiragliato, contr'ammiraglio Livonius, chiese d'essere posto a riposo, ed ottenne un lungo permesso.

Anche questo vecchio marinaio, che stava sul punto d'essere promosso vice-ammiraglio, si ritira e così la marina tedesca in meno di tre anni avrà perduto sei de' migliori suoi ufficiali superiori, tre dei quali — Livonius compreso — per la intempestiva nomina d'un generale dell'esercito di terra a ministro della marina.

Come vedete, lo conto già il Livonius per dimissionario, benchè egli non abbia ottenuto che un congedo di qualche mese, ma così faccio perchè sono certo ch'egli presenterà le sue dimissioni prima che scada il suo permesso.

* *

IL PRINCIPE DI PORTOGALLO.

Il principe di Portogallo è partito ieri per Stettino onde visitare i cantieri e gli opifici di quella città e ritornerà domani *incognito* a Berlino, ove si fermerà ancora qualche giorno prima di recarsi ad Homburg per assistere alle manovre.

Il giovane figlio di Maria Pia è rimasto oltremodo soddisfatto delle oneste e liete accoglienze fattegli alla Corte germanica, e se ritornando da Stettino prende l'incognito e scende ad un *hôtel*, lo fa solo per visitare più liberamente quanto v'ha di notevole in questa capitale.

— Cirio in Sardegna. — Scrive L'*Avvenire di Sardegna* di Cagliari:

« Francesco Cirio, il coraggioso industriale italiano che fece conoscere all'estero, su larga scala, le derrate alimentari della patria, estende la sua attività anche in Sardegna, principiando dal coltivarvi le patate.

« La coltivazione sarà tentata nell'Ogliastra.

« Il pollame, la cacciagione, i latticini sardi riceveranno alla loro volta dal Cirio uno sviluppo e uno sfogo all'estero che sarà profittevole assai per l'Isola... »

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

15, ore 2,50 pom.

Nelle sfere ufficiali viene assolutamente smentita la notizia della chiusura della sessione parlamentare.

— I Consigli dei ministri che si terranno prossimamente si occuperanno di numerosissimi affari rimasti in arretrato.

— Depretis si fermerà una diecina di giorni a Roma.

È probabile che pel 30 corrente si rechi in Alessandria per l'inaugurazione del monumento ad Urbano Rattazzi, però non vi pronuncierà alcun discorso politico.

— Il ministro Berti giungerà a Roma lunedì o martedì, cioè dopo d'aver accompagnato il Re a Lodi.

Non potendo l'on. Berti recarsi ad Alessandria, vi manderà il segretario generale del Ministero d'agricoltura e commercio come suo rappresentante.

— Al banchetto che gli verrà offerto il 20 corrente in Cordove l'on. Berti pronuncierà un discorso politico.

In esso tratterà della politica generale del Ministero, quindi passando a parlare del proprio dicastero ricorderà il programma di Avigliana confrontando le promesse coi fatti.

— Stasera il *Diritto* pubblicherà un comunicato ufficioso col quale si smentiscono le transazioni che si dicevano fatte dall'on. Berti coi radicali di Forlì.

Venne constatato che al banchetto di Forlì il sindaco, il quale pel primo ebbe la parola, fece un brindisi al Re.

Per questa ragione il ministro Berti brindò a Forlì.

Nessun accordo intervenne coi deputati radicali.

— Il ragioniere Gusso, vice-segretario all'Intendenza di finanza di Genova, venne traslocato a Cuneo.

— In occasione del 20 settembre l'editore Sommaruga pubblicherà nove lettere politiche inedite di Giovanni Lanza dirette al prof. Sbarbaro.

— La Questura smentisce l'assassinio di Capolibero narrato stamane da parecchi giornali romani.

Si trattava invece di un semplice furto.

La Questura sporse querela contro tutti i giornali che narrarono quel fatto.

TARANTO, 15, ore 10 ant.

La notte scorsa, in causa di una copiosa pioggia e di un fortissimo uragano scoppiato nel Mar Piccolo, si innalzò per diversi metri il livello delle acque, le quali scaricandosi con fortissima corrente nel Mar Grande produssero in tre punti la rottura del ponte dalla parte di Napoli.

Molte piccole barche andarono perdute; diverse persone perirono annegate.

La draga del genio militare andò sommersa.

La parte bassa della città di Taranto è tutta inondata.

BRINDISI, 15, ore 11,30 ant.

La scorsa notte forti alluvioni portarono via circa un mezzo chilometro di rotaie della ferrovia da Brindisi a Carovigno.

Attualmente è assai difficile l'operare il trasbordo.

Le campagne vicine sono tutte allagate.

I danni sono immensi.

(Agenzia Stefani.)

Hong-Kong, 15. — Canton è tranquilla, solo vi è qualche attruppamento. Le cannoniere sorvegliano.

Parigi, 15. — Parlasi della rivista della guarnigione di Parigi allorchè re Alfonso ripasserà di qui. Il Corpo diplomatico vi assisterebbe.

Tseng è atteso il 18 settembre munito di una risposta della Cina.

Taranto, 15. — Un uragano e copiosa pioggia nella notte scorsa produssero l'innalzamento di diversi metri del livello delle acque del Mar Piccolo, le quali acque scaricandosi nel Mar Grande produssero un'impetuosissima corrente. Il ponte dalla parte di Napoli fu rotto in tre punti. Il quartiere basso di Taranto è inondato. Sonvi diversi annegati, molte barchette perdute. Fu sommersa una draga del Genio militare.

Londra, 14. — Il *Daily News* ha da Costantinopoli: Wettendorff, sottosegretario al Ministero delle finanze, si reca a Gastein, Berlino, Vienna e Roma per tentare nuovamente di ammettere la Turchia nella triplice alleanza. Dicesi che il sultano s'impegnerebbe a tenere un esercito importante a disposizione della Germania.

Brindisi, 15. — È interrotta la ferrovia Brindisi-[illegible]. Le pioggie torrenziali [illegible] il trasbordo.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

15, ore 8,20 pom.

Oggi, alle 4 pom., il ministro Depretis si è recato al Ministero dei lavori pubblici per conferire a lungo col ministro Genala.

Essi trattarono specialmente la questione dell'esercizio ferroviario.

Pare che il Ministero non ritirerà il progetto, ma cercherà di mettersi d'accordo colla Commissione parlamentare.

L'esercizio di alcune sarà lince affidato alle Ferrovie Meridionali.

— Pel primo d'ottobre è convocata la Commissione per il progetto idraulico ed economico di bonifica dell'Agro romano.

— Il comm. Malvano, invece di partire pel Piemonte come si era annunziato, è andato oggi, alle 4,20 a Napoli chiamatovi dal ministro Mancini.

Si crede che il ministro tornerà assieme a lui lunedì o martedì a Roma.

Il comm. Malvano proseguirà poi alla volta di Torino.

— Stasera torna a Roma il sindaco Torlonia. Lunedì riprenderà la direzione degli affari municipali.

— L'imperatore del Giappone ha telegrafato a re Umberto per esprimergli le sue condoglianze per il disastro di Casamicciola e la sua simpatia per l'Italia.

Il Re rispose ringraziando e contraccambiando le espressioni di simpatia.

— Pel 9 ottobre è fissata alla Corte d'appello la causa contro Coccapieller per le ingiurie commesse contro il pretore Carcani.

— È prossimo l'avviso di concorso pei nuovi esami dei sottotenenti di artiglieria. Il concorso avrà luogo alle stesse condizioni dell'anno precedente. Sarà necessario aver compiuto il primo anno della scuola di applicazione degli ingegneri, ovvero dimostrare di aver compiuto studi equipollenti.

— Il Papa ricevette in udienza particolare il cardinale Bonnechose.

— È giunto Derende, nunzio apostolico della S. Sede a Parigi.

— Il *Diritto* pubblica la rettifica che già vi annunziai circa il ministro Berti a Forlì.

Aggiunge che gli sembra che la precedente ed intemerata vita politica di trent'anni avrebbe dovuto evitare al ministro Berti anche il più lontano sospetto di quelle accuse.

Il *Bersagliere*, censurando la condotta del Governo nei torbidi in Romagna, invoca un'inchiesta parlamentare affidata ad uomini di tutti i partiti sulle condizioni delle Romagne.

— Stamane ebbe luogo un duello fra un attore della Compagnia Tessero ed un altro signore.

Entrambi rimasero feriti leggermente alla testa.

Trattandosi di una partita d'armi, gli avversari si lasciarono senza stringersi la mano.

15, ore 9 pom.

L'industriale torinese cav. Ferrato ha mandato all'*Italia Militare* una risposta all'articolo inserito come risposta ad una lettera diretta dallo stesso Ferrato all'on. Boselli.

L'*Italia* la pubblicherà quanto prima in un apposito supplemento.

— La Giunta per le elezioni è convocata pel 25 corrente.

Nomine e disposizioni militari.

ROMA, 15, ore 9 pom.

Il *Bollettino Militare* reca:

Asinari, tenente colonnello, è promosso colonnello comandante il 12º fanteria.

Garibaldi, tenente colonnello in disponibilità, è collocato nella posizione ausiliaria.

Pagano, colonnello del genio, comandante il collegio militare di Firenze, è trasferito al collegio militare di Roma.

Radicati, capitano dei bersaglieri a Torino, è trasferito all'aspettativa.

Castellani, sottotenente di fanteria a Torino, è messo in aspettativa.

Sacheri, tenente generale, è nominato comandante dell'Accademia militare di Torino.

Gianotti, tenente generale al comando della scuola medesima, è collocato in disponibilità.

Barrilis, colonnello d'artiglieria, è nominato al comando del Collegio militare di Firenze.

Vonanzi, tenente colonnello, è promosso colonnello al comando del 31º fanteria.

Turinaz, capitano di fanteria, e Lollini, sottotenente, sono rimossi dal grado.

Foldi, colonnello del 31º fanteria, è collocato in posizione ausiliaria.

Molti allievi della Scuola di Modena sono nominati sottotenenti di fanteria.

È accettata la dimissione di Nobis da maggiore d'artiglieria.

Candida, Ripa, Spartaro, Rossi, Salvadei, Gonella, Ottino e Deconcilliis, allievi dell'Accademia, sono nominati sottotenenti d'artiglieria.

Panchione, maggiore contabile, è collocato in posizione ausiliaria.

Colli è nominato comandante la sesta brigata di cavalleria, Martin-Montù è nominato comandante la prima brigata di cavalleria, Cost[illegible] della quarta, Gasta della settima, Bava della seconda, [illegible] della quinta, M[illegible] della terza.

I generali Di-Gaggiano e Ricci di Sattinne sono collocati nella posizione ausiliaria.

Sono stati pubblicati i quadri di tutti gli ufficiali destinati ai nuovi reggimenti di cavalleria.

16, ore 9,45 pom.

Ieri sera è giunto a Roma il conte Sanseverino Vimercati, prefetto di Napoli.

Egli venne chiamato da Depretis.

Depretis invitò pure il commendatore Wispeare, prefetto di Forlì, a venire a Roma per dare schiarimenti ed informazioni sui fatti recentemente avvenuti in Romagna.

Dopo udito il rapporto di quel prefetto si delibererà se convenga sciogliere il Consiglio comunale di Forlì.

— Gli iscritti alla gara della licenza d'onore sono finora 106.

La Commissione esaminatrice sarà nuovamente presieduta dal senatore Terenzio Mamiani.

— Pare che l'on. Mancini si fermerà ancora per qualche tempo a Capodimonte per causa della sua salute.

(Agenzia Stefani.)

Madrid, 15. — Il Consiglio dei ministri rifiutò di accettare la dimissione dell'ambasciatore a Parigi duca Fernand Nunez allontanatosi dalla linea del Governo, ed accettò la dimissione del signor De Rute, sotto-segretario del Consiglio di presidenza, che provocò l'incidente.

Alessandria, 15. — Ieri i morti di cholera furono tre.

Parigi, 15. — Il ministro della marina ricevette la conferma del combattimento in cui i Francesi perdettero 51 uomini tra morti e feriti, e le *Bandiere nere* 1000.

Berlino, 15. — La *Nord Deutsche Allg. Zeitung*, parlando degli sforzi sistematici del *Times* onde seminare discordie tra la Germania e la Francia, dice che il *Times* non può seriamente sperare di far entrare il Governo francese nelle sue vedute, perchè questo sa che, restando fedele ai trattati, possiede in Germania ottimi vicini, augurantigli ogni successo possibile. Tali condiscendenze del *Times* potrebbero facilmente provocare nell'opinione pubblica della Germania il desiderio di cercare un accordo colla Francia. Può essere che non sia così difficile di ottenerlo, e non far che carta il *Times* tanto sincere quanto gli applausi della stampa dei boulevards parigini.

Parigi, 15. — Un dispaccio di Derby ai Governi australiani disapprova la progettata annessione della Nuova-Guinea e di altre isole del Pacifico, offendendo essa gli interessi di altre Nazioni.

Milano, 15. — È giunto l'on. Minghetti. Lunedì presiederà la seduta della Commissione per la perequazione fondiaria nominata dall'Associazione costituzionale.

Lodi, 15. — Stamane vennero aperte al pubblico le Esposizioni elettrica ed animale, che furono molto ammirate. Benchè il tempo fosse piovoso, il concorso fu abbastanza numeroso. Si annuncia per domani a mezzodì l'arrivo del re Umberto, accompagnato dal ministro Berti. Si scoprirà il monumento a Vittorio Emanuele.

L'on. Miraglia ha visitato oggi l'Esposizione.

Parigi, 16. — L'ambasciatore duca Fernan Nunez ritirò le sue dimissioni.

Costantinopoli, 16. — Lord Dufferin arriverà il 25 corrente.

Alessandria, 14. — Vi fu un morto di cholera.

La Borsa.

Torino, 15 settembre.

Chiusura della Borsa di Parigi di sabato 8 corrente:

3 0/0 Ammortizzabile	81 72 1/2
3 0/0 Vecchio	80
4 1/2 0/0 Nuova	108 65
5 0/0 Italiano	90 70

Dalla chiusura d'oggi non conosciamo finora che il corso del 4 1/2 0/0 nuovo a 108 45 e quello dell'italiano rimasto a 90 95 dopo aver fatto 91.

Il risultato della settimana fu dunque poco favorevole per le Rendite francesi, fra le quali il 4 1/2 0/0 nuovo subisce una perdita di 15 centesimi; eccellente invece per la nostra Rendita, la quale realizza negli otto giorni un beneficio di 25 centesimi.

Il ribasso della Rendita francese non reca sorpresa, perchè corrisponde all'andamento della Borsa di Parigi di tutta la settimana, la quale fu sempre predominata dai timori di guerra che sono tra il dissenso franco-chinese. La settimana esordiva in ribasso sulla notizia della partenza per Londra dell'ambasciatore chinese senza che si fosse stabilito nulla di definitivo. Le due Borse di martedì e mercoledì rimanevano quasi[illegible], e se giovedì si fa principio di [illegible] e di vero rialzo, questo, piuttosto che dalle notizie politiche, venne dagli avvisi di Londra che accennavano essersi compiuta in buone condizioni la liquidazione di Londra e che la Banca d'Inghilterra aveva ridotto da 4 a 3 1/2 0/0 il tasso del suo sconto.

Non sappiamo se oggi qualche notizia politica sia venuta a mutare la sua decisa tendenza verso speculazione al rialzo, ma riteniamo che la sola riflessione che esistono sempre le stesse incertezze sulla situazione politica, ha potuto bastare a calmare gli spiriti troppo facili nei sostenitori dei signori rialzisti, dopo tanto tempo di sacrifici e di speranze sempre deluse.

Oggi poi troviamo nei dispacci Stefani la notizia che la Germania s'intese con altri membri della triplice alleanza per proporre un Congresso per discutere il disarmo generale, e non vorremmo che questo straordinario desiderio di consolidare la pace non fosse la prima scintilla che destasse una guerra generale.

In quanto alla Rendita italiana è ben vero che mantenne tutto il mese una rimarchevole fermezza, ma questo improvviso rialzo in prossimità della liquidazione di quindicina ci lascia il dubbio che sia fatto artificialmente per favorire le operazioni della liquidazione stessa, dopo la quale abbia da ricadere ancora nelle incertezze della situazione generale.

Alla nostra Borsa si può dire che fino dal principio della settimana la Rendita sentiva l'avvicinarsi di un movimento di sensibile rialzo, perchè rimasta venerdì scorso a 90 45 circa, sul corso di 90 20 a Parigi, non scese più allo stesso prezzo da noi, qualunque a Parigi si riproducesse il corso di 90 50 alla chiusura di martedì.

Ieri mattina poi, venerdì, sul corso di 90 87 a cui chiudeva giovedì sera la Borsa parigina, qui si trovava 90 75 a 90 80, ed oggi 90 87 1/2 a 90 95, sul corso di 90 85 fattosi ieri a Parigi.

Questi buoni prezzi fattisi da noi sono tanto più da apprezzarsi in quanto che il cambio sul Francia è sempre basso, ed oggi si trattava da 99 70 a 99 80, in media 99 80.

Desideriamo di cuore che i prezzi attuali della nostra Rendita possano mantenersi, ed anche continuare nel rialzo. Ma temiamo assai che dopo la liquidazione di Parigi vi possa essere un po' di reazione, che riteniamo però non sarà molto sensibile, purchè la politica non si metta della partita.

Anche nei valori abbiamo constatato con piacere in settimana un certo risveglio, che per alcuni di essi divenne anzi un vivo movimento di rialzo.

La Banca Nazionale da 2155, 2160, a cui era rimasta venerdì, salì a 2170, 2175, ultimi corsi d'oggi.

Più vivo fu il movimento delle Azioni del Mobiliare, che da 778, 780, a cui le lasciammo venerdì scorso, salirono a 798, 799, prezzi di chiusura d'oggi.

Una delle principali cause del sensibile miglioramento del Mobiliare è il continuato rialzo delle Azioni delle Ferrovie Meridionali, che oggi si trattavano da 596 a 599, e che si crede potranno oltrepassare questo prezzo, perchè si dice che quest'anno oltre all'interesse del 5 0/0 si tratti della distribuzione di un dividendo, Banca gli azionisti, il più grosso dei quali pare sia il Mobiliare.

Le Azioni della Banca di Torino furono anch'esse favorite da un sensibile rialzo in questa settimana, essendo salite da 631, 635 a 645, 648. Anche su queste Azioni il movimento di rialzo sembra basato dell'essere sicurità. Ciò che favorirà il rialzo in questi giorni con la notizia della decisiva ultimazione del processo Canzilla, cui [illegible] per la Banca di Torino si risolve nell'incasso di un'ingente somma.

Non vediamo negli altri valori di cui ci occupiamo [illegible] sensibili variazioni; eccone gli ultimi prezzi d'oggi:

Banca di Milano 5[illegible]
Banca Tiberina 367, 368.
Credito [illegible]
Cotonificio [illegible] 220.
Banco Sconto [illegible], 363.
Tabacchi 785, 782.
Banca industriale e commercio 210, 211.

Parigi	14	15
3 0/0 francese ammortizzabile	81 67	81 82
3 0/0 francese	79 85	79 65
5 0/0 francese	108 52	108 47
Rendita italiana	90 95	90 95
Azioni Ferrovie Romane	— —	137 50
Obbligazioni Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 31 5	25 31 5
Banca Parigina	— —	— —
Consolidato inglese	100 3/4	100 11/16
Obbligazioni [illegible]	293 50	293 25
Rendita ottomana	15 10	15 16

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 15 settembre (apertura)		14	15
Farine [illegible]	[illegible]	59 25	59 —
„ [illegible]	[illegible]	59 75	59 75
„ [illegible]	[illegible]	58 50	58 25
„ [illegible]	[illegible]	59 50	59 25
Zuccheri [illegible]	[illegible]	61 25	60 25
„ [illegible]	[illegible]	106 50	106 50
„ [illegible]	[illegible]	61 25	60 25
„ [illegible]	[illegible]	61 25	60 25

Liverpool, 15 Sbre (aperta).

Cotoni. — Vendite generali balle 10,000, di cui per la speculazione 2,000, e per la esportazione 2,000.

Mercato più fermo.

[illegible] balle 2403.

Havre, 15 Sbre (aperta).

Cotoni. — Vendute balle 2000.

Mercato [illegible] con tendenza al rialzo.

Caffè — Vendute sacchi 3 000.

Mercato calmo con tendenza al rialzo.

[illegible], 15 Sbre (aperta).

[illegible] — [illegible] prime 4163

„ — Venato — —

(*) [illegible] per 100 chilogr. [illegible]

(**) Per 100 [illegible] netti, tela perduta.

ESTERO

Lettere Marsigliesi.

Marsiglia, 14 settembre.

I FUNERALI DEL CONTR'AMMIRAGLIO PIERRE. (BEPPELLO) — Il contr'ammiraglio Pierre, giunto da pochi giorni a bordo del vapore *Calédonien* in uno stato di salute che non lasciava speranza di salvezza, è morto avant'ieri nella camera del comandante di quel piroscafo che era stato mandato in osservazione al Lazzaretto.

Il certificato di decesso porta che l'ammiraglio è morto in seguito ad una nefrite parenchimatosa, termine di cui, nella mia ignoranza, lascio la cura della traduzione ai seguaci di Esculapio.

Il contr'ammiraglio Pierre non aveva che 56 anni. Uomo generalmente apprezzato e come privato e come ufficiale di marina, non fu promosso all'ammiragliato che nel 1880. Nel 1870, al momento della guerra franco-prussiana, trovavasi qual capitano di fregata al comando della *Sybille*, sulla quale dava la caccia ai bastimenti mercantili prussiani, e nottetempo entrò nel porto di Toulon malgrado le palizzate che ne difendevano l'entrata, senza che nessuno se ne accorgesse, provando così ai Tolonesi quanto fosse effimera la sorveglianza che avevano la pretesa di esercitare in casa loro.

Questa mattina alle 7 il *Calédonien*, che aveva purgato la sua quarantena, recava nel porto di Marsiglia la salma del contr'ammiraglio, ed alle 9 precise avevano luogo i funerali cogli onori dovuti al suo grado.

Tutte le corazzate che si trovano nelle acque di Marsiglia avevano fornito un contingente di marinai in armi (1200 uomini), ai quali si era aggiunto un battaglione di fanteria, tre squadroni di cavalleria e la musica della flotta, mentre il servizio d'ordine era affidato ad un picchetto di gendarmi a cavallo e ad una squadra di agenti di polizia (muniti di ombrello) sotto il comando del commissario centrale sig. Bastide.

Il corteggio funebre, partito alle 9 precise dalla Joliette, ha percorso in mezzo ad una folla enorme le vie della Repubblica, la Cannebière ed il corso Belsunce e si è recato alla cattedrale di San Martino, dove hanno avuto luogo le esequie.

Aprivano la marcia quattro compagnie di marinai delle corazzate *Amiral Duperré, Océan, Redoutable* et *Revanche*.

Venivano in seguito un picchetto di zappatori di marina e la musica della flotta, e in mezzo ad un quadrato di marinai l'ufficialità di tutte le corazzate. Seguivano due altre compagnie di fanteria di marina che precedevano il drappo funebre portato dal commissario di marina, il comandante del porto e quattro comandanti di fregata.

Quindi il clero in cappa magna, preceduto dal leggendario *suisse* in abito rosso a ricami d'argento, cappello a pennacchio e alabarda, cui faceva seguito il carro funebre superbamente addobbato in velluto nero e frange d'argento, con due trofei di bandiere ai lati e molte corone.

Il feretro, ricoperto dalla bandiera nazionale, portava le insegne e la spada del contr'ammiraglio.

Un sott'ufficiale della flotta lo seguiva con un cuscino in velluto rosso, su cui stavano le numerose decorazioni del defunto.

Quattro pompieri portavano un'immensa corona di gigli e rose offerta dal Municipio.

Infine l'ammiraglio Krantz, con a lato il prefetto ed il sindaco, [illegible] degli ufficiali di terra e di mare, i consiglieri municipali, i deputati di Marsiglia ed il Consiglio generale, seguivano fiancheggiati da due file di fanteria e di marinai.

Una compagnia di fanteria ed il reggimento cacciatori chiudevano il corteggio.

Dopo le esequie, il corteggio ha continuato dirigendosi alla stazione, dove la salma è stata deposta in attesa del treno che deve trasportarla a Bourbonne-les-Bains, dove avrà luogo la sepoltura.

La fanteria di linea si è fatta ancora rimarcare per l'assoluta mancanza di prestigio e di precisione militare durante la marcia.

* *

IMPUDENZA GIORNALISTICA.

Il francese naturalmente portato a vedere la paglia nell'occhio del vicino, manda grida da indiavolato e rimprovera alla stampa italiana di essere aggressiva ed ingrata contro la Francia. Di questo, il conte Henry de Luçay de Rochefort, direttore dell'*Intransigeant*, vorrebbe farne un palliativo al suo articolo che tanto ha menato rumore ne' scorsi giorni. Sempre l'antico ritornello: *C'est le lapin qui a commencé.*

Dal giornale l'*Eclair* rilevo un brano di lettera di *Saint-Chéron* che è un vero gioiello di cui sarebbe peccato defraudare i lettori. Il titolo è *L'Italie e l'Autriche*, ed ha tratto al viaggio di Saint-Chéron da Parigi a Gorizia per assistere ai funerali del conte di Chambord:

« De Paris à Turin le voyage s'est effectué dans les règles ordinaires des chemins de fer convenablement organisés. Mais, comme ma dépêche vous l'a fait connaître, nous avons rencontré, sur les lignes italiennes, un défaut complet d'organisation, un mauvais vouloir déplorable. Les trains marchaient avec une lenteur désespérante; des buffets vides, de sorte que [illegible] 24 heures sans manger, n'ayant pu obtenir un morceau de pain. Des bagages ont été égarés. Des royalistes arrivés en retard ont été obligés de changer de vêtements dans un square, à 5 heures du matin.

Voilà le peuple pour lequel nous avons livré notre sang et nos millions et qui s'allie à l'Allemagne pour achever notre anéantissement.

Quel contraste avec cette population autrichienne que Napoléon Ier a nommée la grande victime de la Révolution!

Rien de plus touchant que l'attitude de Goritz. On aurait dit que c'était son roi qui lui était enlevé. »

Che il partito preso di avvilire l'Italia per tributare servili salamelecchi all'Austria possa ammettersi in un partito devoto ai Borboni voglio concederlo fino a un certo punto; ma allorquando per giungere ai loro fini si trovano giornalisti capaci di asserire impudentemente simili enormità ben sapendo quanto sono contrarie al vero, domanderei se si ha il diritto di scrivere a Parigi che è la stampa italiana che tiene una condotta sleale ed aggressiva contro la Francia.

Domando io con quale sfacciataggine si può scrivere che da Torino a Venezia tutto è disordine nell'amministrazione ferroviaria, che i bagagli si smarriscono, che il personale è pieno di cattiva volontà, che i treni non camminano, che i buffets sono vuoti, e che è stato impossibile all'autore della lettera procurarsi un tozzo di pane?

E a chi spera far accettare per verosimili tali asserzioni, se non a qualche povero diavolo che non abbia mai richiuso un piede sul suolo italiano? Davvero che sarebbe da compiangere il signor Saint-Chéron se non fosse stato capace di sfamarsi in 24 ore di cammino in una delle tante stazioni quali Novara, Milano, Treviglio, Rovato, Brescia, Verona, Vicenza, Padova, ecc., a meno di ammettere che non sia riuscito a farsi capire che aveva fame, o che gl'Italiani abbiano voluto fargli una celia.....

Ma anche ammettendo per vere tutte queste fandonie, e supponendo solo la buona fede di chi le ha scritto, vi sarebbe da muovere giuste lagnanze all'amministrazione di quella linea; ed ecco tutto. Di là a dire: *Ecco il popolo pel quale abbiamo versato il nostro sangue e i nostri milioni*, c'è una bella differenza.

O che ci ha a fare il popolo colla ferrovia?...

Forsechè i Milanesi, i Padovani e i Veronesi, avendo avuto sentore del passaggio del signor Saint-Chéron, si sono [illegible] perchè non ci trovasse un tozzo di pane? O che [illegible] il signor Saint-Chéron che il popolo italiano [illegible]...

In quanto al sangue ed ai milioni versati [illegible] persone, [illegible] di Saint-Chéron [illegible].

Ma tutto questo non è stato che [illegible] per venire alla conclusione... E la conclusione del signor Saint-Chéron è questa:

« Quale contrasto fra il popolo italiano e la popolazione austriaca, che Napoleone Primo ha chiamato: *la grande vittima della Rivoluzione*. »

Voilà le clou! dicono i Francesi. Questo e questo solo voleva dire fin da principio.

Ma un pretesto per dirlo mancava, e lo scrittore ha trovato *faute de mieux*, quello della ferrovia.

Poco fertile per trovar pretesti il signor Saint-Chéron, fu molto per fare citazioni. L'*Austria grande vittima della Rivoluzione* è un vero ritrovato. Napoleone I può averlo detto, ma per me è una novità.

I CASI DI CROAZIA.

Alle notizie sommarie della Stefani sui tumulti di Croazia facciamo seguire questi altri particolari che troviamo nei giornali di Trieste:

I rappresentanti croati nell'ultima conferenza ministeriale risposero alla domanda loro fatta se potersi ripristinare la calma nella Croazia fino a tanto che vi esistano gli stemmi coll'iscrizione magiara. La conferenza si sciolse quindi senza aver ottenuto alcun risultato.

Le notizie della campagna, specie dai territori confinari, presentano la situazione sotto un aspetto gravissimo.

Tutti i capi-stazione dei dintorni ricevettero lettere minatorie con cui si minaccia di assaltare e distruggere le stazioni con grande massa di contadini armati.

In tutto il territorio dei già confini militari, il popolo è largamente provveduto di armi.

Il movimento assume sempre più il carattere di una vasta rivoluzione.

Si fanno continuamente segrete spedizioni di armi.

A Lasinja la popolazione è estremamente irritata.

Bande armate percorrono la borgata gridando: « Abbasso gli stemmi ungheresi! Abbasso anche gli stemmi croati! Non vogliamo che l'aquila imperiale! »

I tumultuanti catturarono il notaio.

Accorsero i gendarmi ed a mala pena poterono liberarlo.

A Kraljevcani ebbe luogo ieri uno scontro sanguinoso fra contadini e militari.

Sei contadini rimasero morti; grande è il numero dei feriti.

A Mecencani i contadini aggredirono i gendarmi e li fecero prigioni. Poi tentarono d'incendiare l'ufficio comunale.

L'apertura dell'anno scolastico, tanto per l'Università che per le scuole medie, verrà ritardata per lo meno di un mese.

A Jakobvar 1800 contadini armati assalirono la casa comunale domandando la consegna delle insegne ungheresi.

I gendarmi, prontamente accorsi, fecero fuoco sugli assalitati uccidendone tre ed un [illegible] uno.

Più tardi arrivò la truppa, che ristabilì apparentemente la calma.

L'*Ungar. Post* ha da Zagabria: L'agitazione negli anteriori confini del Banato si manifestò con tale violenza che si dovette far fuoco sulla folla compatta e rimasero morte da 15 a 20 persone; molti sono i feriti gravemente e numerosissimi leggermente. Il numero delle vittime è più grande di quanto annunziavano le prime notizie, che pur si ritenevano esagerate.

Un articolo della *Narodne Novine* critica acerbamente l'amministrazione del paese e la rende responsabile di tutti gli abusi che ebbero luogo finora e dei danni che ne conseguirono.

ITALIA

Il nostro diritto internazionale.

Il 27 del mese di luglio dell'anno 1883 fu conchiuso un arbitrato internazionale tra la Svizzera e l'America del Nord.

La fausta notizia fu fatta giungere dalla gloria i legati professori di diritto internazionale delle quattro parti del mondo, ed [illegible] plausi di [illegible]. Il trattato [illegible] — [illegible] — [illegible] di un nuovo edificio di pace, di tranquillità, di [illegible].

Gli araldi della pace e della libertà hanno [illegible] delle loro speranze: congratuliamoci cogli amici della pace e della libertà!

* *

Chi ha osservato gli inni della stampa a proposito di questo trattato — almeno della stampa d'Italia e di Francia — e si fa un momento a considerare il vero stato del diritto delle genti ai giorni nostri, non può a meno di restare stranamente colpito ed anche assai dolorosamente afflitto.

Gli è che noi assistiamo ad uno strano fatto.

Se alcuno dei nostri lettori prendesse a sfogliare i trattati più recenti e più famosi di diritto internazionale, e quelle innumerevoli monografie degli scrittori più celebri, oppure *Les Années du droit international*, ed i resoconti delle sedute della Società di arbitrato e di pace di Filadelfia — pubblicazioni che dovrebbero rappresentare lo stato vero della scienza del diritto — avrebbe un campo curioso di osservazioni sotto gli occhi.

Noi, amanti di quella politica cosidetta positiva, abbiamo fatto questo lavoro ed abbiamo trovato che la scienza del diritto delle genti è oggi rappresentata da uno stuolo di ottimisti che a tutt'altro guardano meno ciò che succede intorno a noi.

Abbiamo trovato dei veri inni al progresso del diritto e della libertà; a sentir loro sembra quasi che il rispetto al diritto delle genti sia oggi spinto a quell'estremo limite che è dato alle genti civili di toccare. Se si fermano a qualche situazione è piuttosto per dimostrare che il male va sempre accompagnato col bene e che vera perfezione non esiste.

* *

Occhio ai fatti. Cosa succede oggi in Europa? C'è un diritto internazionale? E — dato che ci sia — a che punto si trova? Dov'è quell'aura di pace, di tranquillità, di serenità così ingenuamente descritta da quei signori?

Abbiamo sott'occhio due fatti principalissimi: l'arbitrato tra l'America del Nord e la Svizzera e la spedizione dei Francesi al Tonkin. I facili inneggiatori del progresso del diritto e della civiltà trovano il primo un fatto di grande importanza e costruiscono su quello un edifizio di stabile durata e di sicurezza per le violazioni al diritto delle genti.

Omettendo le numerose obbiezioni che all'efficacia di questo trattato si potrebbero fare, e non rilevando che il fatto, comunque ammettiamo pure che il fatto, considerato idealmente, costituisca un progresso — ma di fronte al secondo fatto, quale importanza deve dargli lo studioso del diritto pubblico e l'amante del progresso? Mentre il primo rappresenta, piuttostochè il progresso, le aspirazioni della scienza, il secondo rappresenta lo stato vero del come si passano le cose quaggiù.

Ed invero la storia delle relazioni internazionali di questi ultimi tempi ci rappresenta uno stato di reazione che può benissimo paragonarsi a quei periodi di assolutismo e di negazione del diritto, in cui chi disponeva era la forza, la sovranità era condensata in un solo, che spesso si moveva ad una ingiusta e disastrosa guerra per uno stolido capriccio o per il volere d'una favorita.

* *

Non facciamoci illusioni. Il bel periodo delle generose aspirazioni, dei limpidi ideali, dell'altruismo internazionale che durò fino a pochi anni fa, si è, per ora, oscurato. L'egoismo più sfrenato è ora la *suprema lex* delle relazioni internazionali.

Il Congresso del 1856 fu un Congresso di pace e di libertà davvero; poco di poi la Francia si moveva in aiuto dell'Italia per il trionfo d'un principio di giustizia, e se si cedè poi Savoia e Nizza fu per la sacra forza d'un legittimo contratto bilaterale, la guerra fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti d'America finiva con un arbitrato e nel 1862 non si vide forse l'Inghilterra cedere pel [illegible] delle Isole Ionie [illegible]

Non [illegible] [illegible] il periodo di [illegible] il trattato di Berlino [illegible] la Francia [illegible] ma in realtà [illegible] Tunisi, [illegible] al Tonkin [illegible] l'Inghilterra [illegible] e [illegible] dell'Egitto....

Questo è il nostro vantato diritto internazionale, questi i suoi progressi, questa è la pace, questa la giustizia e la libertà.

Eppure chi direbbe che tutte codeste ingiustizie sono frutti di Governi popolari?

La circolazione delle Banche e la Corte dei conti.

Roma, 14 settembre.

(S.) — Qualcuno ha annunziato che la Corte dei conti ha respinto il decreto Magliani-Berti riguardante l'aumento della circolazione delle Banche.

Ciò non è vero. Sta in fatto che la maggioranza dei consiglieri è contraria alla registrazione del decreto, ritenendolo illegale perchè dà facoltà di eccedere la circolazione cartacea stabilita per legge, e anticostituzionale, perchè senza una legge speciale del Parlamento esonera la nuova emissione dal pagamento di qualunque tassa.

Ma una decisione non verrà presa che quando si riunirà la Corte a sezioni riunite. Ora la data di questa riunione non è ancora fissata. Intanto il ministro Magliani ha trasmesso alla Corte stessa un lungo memoriale esponendo ampiamente i motivi che indussero il Ministero ad adottare questa decisione.

Qualche consigliere intenderebbe sollevare la questione pregiudiziale. Siccome il provvedimento è stato suggerito a proposta da una Commissione parlamentare — domandano costoro, — può la Corte dei conti, che è corpo puramente amministrativo, elevarsi a giudice dell'operato di una Commissione che emana dal potere legislativo?

La questione, come vedete, è grave assai ed è difficile pronosticarne la risoluzione.

Ritornando al decreto che autorizza l'aumento della circolazione, ecco quale ne fu l'origine. Il banchiere Geisser di Torino mandò un giorno ad offrire alla Direzione generale del Tesoro un milione in oro, chiedendo in cambio una eguale somma in biglietti. La Direzione generale del Tesoro non credette essere in sua facoltà di fare questo scambio, e consigliò al Geisser di rivolgersi alla Banca Nazionale.

Ed egli così fece, e la Banca cambiò l'oro in biglietti. Saputosi questo, e siccome c'era grande richiesta di biglietti molto più comodi per le contrattazioni commerciali che non la moneta, molti altri Istituti di credito e banchieri privati accorsero alla Banca chiedendo anch'essi biglietti in cambio dell'oro. La Banca per un po' acconsentì, ma poi siccome a lei non conveniva privarsi dei suoi biglietti per aumentare la riserva metallica, si rifiutò a ricevere l'oro, e tutt'al più offriva in cambio argento — cambio che naturalmente non era accettato.

Ma il Governo dal canto suo trovava buono che si riuscisse ad accumulare dell'oro, e in per questo motivo, per conciliare gl'interessi finanziari dello Stato con quelli delle Banche, che dopo tanti studi e tante trattative si emanò il famoso decreto che autorizza di eccedere la circolazione cartacea fissata dalla legge, mantenendo il vincolo della riserva metallica, due terzi in oro ed uno in argento.

Nelle intenzioni del Governo questa autorizzazione non sarebbe che temporanea e verrebbe revocata quando, passato questo periodo in cui c'è molta richiesta d'oro dalla Germania e dall'America, non ci sia più pericolo che l'oro vada all'estero, compromettendo in tal modo la perfetta esecuzione della legge sull'abolizione del corso forzoso.

LE FESTE DI LODI.

Lodi, 12 settembre (ritardata).

(F. D.) — Oggi fu inaugurata solennemente l'Esposizione [illegible]. Parlarono il prof. [illegible] del Liceo di Lodi, il senatore Giovanni Cantoni ed il prof. Volta, [illegible].

Il [illegible] Cantoni, [illegible] al fatto che il [illegible] [illegible] in un tempio [illegible], [illegible]. Disse di compiacersi di queste trasformazioni [illegible] con quello vagheggiato dagli attuali governanti per [illegible] la loro [illegible]. Parlò poi [illegible] dell'elettricità e delle sue applicazioni, e terminò facendo voti perchè la patria di Volta e di Galvani sappia conservare nel campo scientifico quel posto onorevole che quei sommi le hanno assegnato.

Questa Esposizione di elettricità, per quanto modesta, è, si può dire, completa.

* *

MONUMENTO VITTORIO EMANUELE.

Domenica S. M. Umberto I visiterà, accompagnato dal ministro Berti, il Concorso agrario. In quella circostanza si inaugurerà il monumento al primo Re d'Italia. La statua è opera del Barzaghi. Vittorio Emanuele, in tenuta da generale, è raffigurato in piedi a capo scoperto, tenendo nella destra un foglio e avendo la sinistra sull'elsa della spada. Ho potuto vedere il monumento scoperto fattoraneente per alcuni minuti. I lineamenti del volto sono rassomigliantissimi, ma la statua è ritenuta troppo pesante. È pure oggetto di qualche critica il tronco di colonna su cui poggia la statua. Non lo si ritiene in armonia col basamento su cui sorge. Si scorge troppo che quel tronco di colonna è un ripiego per innalzare maggiormente la statua che, così massiccia com'è, avrebbe stonato troppo, restando più vicina all'osservatore. Riferisco le mie impressioni senza arrogarmi il diritto di giudicare un artista così valente come il Barzaghi.

* *

Il giorno 15 si apre la Mostra degli animali. Mi si assicura che più di 600 saranno i capi di grosso bestiame.

* *

Il giorno 17 avrà luogo il torneo nazionale di scherma, che riuscirà brillantissimo.

* *

All'Esposizione di igiene si ammira un braccio di una bellezza meravigliosa, perfettamente conservato, preparato col sistema Gorini dal suo ottimo amico e confidente dottor Rovida.

Collo stesso sistema e colla tenue spesa di *tre lire* si può conservare per *sei mesi* e più un intero cadavere, senza che mandi odore di sorta e in istato di morbidezza, per modo che lo si può sezionare e farlo servire ai più minuti e difficili studi di anatomia.

Questo preparato è esposto fuori concorso, perchè sono ancora pendenti le pratiche tra il Governo e gli eredi Gorini per l'acquisto del patrimonio scientifico dell'illustre scienziato lodigiano.

* *

Domenica sera la città sarà splendidamente illuminata. Debbo però rettificare che l'illuminazione non è opera di Ottino, come avevo scritto, ma di un suo emulo di Milano.

UN DRAMMA DELLE ALPI.

Riceviamo e per debito di equità pubblichiamo la seguente lettera:

« Abbiamo letto con dolorosa sorpresa, nel vostro numero del 5 settembre, la narrazione della catastrofe del Monte Tabor. L'importanza che la data a quella lettera, tanto per i termini esagerati quanto per la designazione delle persone interessate, ci fa un dovere di ristabilire la verità che è stata completamente alterata. Noi contiamo sulla vostra imparzialità per ottenere la inserzione della presente nel vostro prossimo numero.

« Nella narrazione del 5 settembre è detto che il signor Bezulier è morto vittima della sua imprudenza al Monte Tabor e che i suoi compagni (i quali vennero nominati) hanno avuto il coraggio di abbandonarlo, in luogo di trasportarlo essi stessi a Melezet, comune vicino e di compiere le formalità stabilite dalla legge. Permettetemi di ricordare qui i fatti e di provare la [illegible] di queste informazioni.

« La domenica 26 agosto la nostra carovana era in via, alle [illegible] del mattino, sul ghiacciaio del [illegible] presso il rifugio che mena al sommo del Tabor, le [illegible] [illegible]. [illegible] il Bezulier [illegible] [illegible] a piedi sul ghiaccio.

« [illegible] precipitò con una velocità [illegible] una roccia e [illegible]. Noi [illegible] [illegible] della nostra [illegible] [illegible] la vittima [illegible] [illegible]. Avrebbe [illegible] avvenire che la vittima non fosse [illegible]. Noi discendemmo tuttavia in soccorso dello sventurato.

« Il sentiero da noi seguito era quasi impraticabile a quell'ora mattutina, in cui il ghiaccio conserva tutta la sua durezza; e non fu senza pericolo, poichè uno di noi prese uno sdrucciolone di circa cento metri che ne poteva tenere una nuova disgrazia. Non potemmo arrivare là, dov'era caduto il Bezulier, che quindici o venti minuti dopo la sua caduta. Quindi sul luogo lo levammo da terra: egli non aveva completamente smarriti i sensi e ci riconobbe.

« Il poveretto aveva una larga ferita presso la tempia destra, una gamba rotta e il petto pesto schiacciato. Tuttavia in quell'ora si è conservata la speranza di salvarlo. Legammo insieme con una corda i nostri bastoni ferrati

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

(13)

LA MOGLIE DEL GENERALE

ROMANZO

DI

CARLO MÉROUVEL

VIII.

(Seguito).

Le sale del palazzo di Branville, ornate dei più preziosi arazzi, coi ritratti di famiglia autentici e del più alto stile, firmati da Nattier, Rigaud e Largillière, seggiole e tavole dovute tutte a veri artisti, diventarono il convegno d'una società scelta, ed i giovani più distinti si affollarono galantemente intorno alla padrona di casa.

Gabriella non iscoraggiava alcuno e non dava ad alcuno l'ombra d'una speranza. Con tatto stupendo seppe rendere la sua casa piacevole, e quelli che ne appresero la strada non la dimenticarono più.

Insomma, essa diventò una donna alla moda ed una celebrità di buona lega, senza che la maldicenza sorprendesse in lei un difetto da sfruttare.

Il conte non si era mai sognata una festa simile. La sua vita s'era [illegible]. [illegible], divertito da Gabriella, si sentì felice di possedere la più dolce, la più piacevole e la migliore delle amanti.

E davvero egli godeva una felicità incomparabile.

Gabriella, coll'istinto delle donne che vogliono giungere ad uno scopo, aveva pensato che il più sicuro mezzo per ricondurre a sè l'uomo, ch'essa voleva amare e punire nel tempo stesso, era quello d'ispirargli una gelosia pari alla sua. Non rifuggiva dall'imporgli la pena del taglione. Qual donna non l'assolverebbe?

Non avrebbe avuto che da scegliere nel mazzo dei suoi adoratori.

Fra i più zelanti essa contava il visconte Palamede. Saint-Remy sapendo che Roberto era occupato altrove, e non indovinando nulla della relazione antecedente della contessa col capitano, non aveva scrupoli che lo arrestassero, ammettendo, come ammettevan tutti, che il generale, a causa delle circostanze che avevano accompagnato il suo matrimonio, fosse un marito predestinato.

Ma mentre si mostrava graziosissima pel visconte, Gabriella aveva sempre dinanzi un altro adoratore ch'essa preferiva e di cui poteva servirsi senza difficoltà per eccitare al sommo l'inquietudine ed il dispetto di Roberto.

Era suo marito.

Era tanto più facile di indispettire il giovine, in quantochè questi viveva con lei in grande intimità e non si allontanava mai dal generale.

Così, appena ebbe presa la sua [illegible], appena della parola [illegible] ebbe i veri sentimenti del capitano, sentì la propria forza e volle servirsene per castigare ad un tempo il suo amante per l'infedeltà, e umiliare la sua rivale riprendendole ciò che essa considerava come sua proprietà in virtù dei diritti del primo occupante.

Una sera, dopo un pranzo a cui avevano preso parte De Tresmes, Saint-Remy e qualche altro vecchio camerata del generale, il visconte pregò la contessa di mettersi al pianoforte e di cantare qualche cosa. Essa si scusò dicendo che in vita sua non aveva mai avuto l'idea di far pompa de' suoi mediocri talenti.

— Non ho i meriti di una certa signora di nostra conoscenza — disse — e non oserei espormi a confronti troppo svantaggiosi. Ho il mio amor proprio e lo salvo tacendo.

— E di chi volete parlare?

— Eh! lo indovinate.

Il visconte alzò le spalle ed esclamò:

— Vi giuro di no.

— Come! voi, un amico del capitano, non siete stato presentato alla principessa Costanza?

— Sì, è vero. Una persona molto piacevole, ma troppo iperborea. È crema sbattuta.

— Non pensate forse a quel che dite.

— Perchè?

— Voi supponete che si faccia la corte ad una donna denigrando le altre. Avete torto, almeno per quanto mi riguarda. La principessa è stupendamente bella, e Roberto, se è vero ciò che si racconta, ha tutta la felicità che merita. È vero che la principessa possiede una splendida voce?

— Oh! io credo che si possano ancora ascoltare le altre anche quando si è intesa la sua. La Nillson può dormire in pace, l'Alboni e la Krauss non hanno nulla da temere per la concorrenza. Perchè non cantate?

— Non voglio che mi si canzoni.

— Sapete bene che non vi ha *grand'aria* che io preferisca ad un semplice sospiro della vostra voce. Mi fareste tanto felice!

— Caro visconte, rivolgetevi alla principessa. Essa può rendere felice più d'uno. Per me non ho tanto merito, e quando vi sento e vi vedo sono davvero indispettita che la Provvidenza sia stata con me così avara.

— Lasciatemi almeno il diritto di sperare. Non mi scoraggiate.

— Ciò sta in voi. La perseveranza è la virtù dei forti.

E siccome Roberto si era avvicinato, essa aggiunse in modo da farsi sentire:

— Una virtù altrettanto preziosa quanto più rara.

— Contessa, — disse il capitano, — voi diventate cattiva. Ogni parola che esce dalla vostra bocca è un epigramma.

— Molto inoffensivo. Il signor di Saint-Remy mi pregava di cantare ed io ho ricusato. Mi preme di non diventare ridicola.

— Però una volta cantavate.

— È vero, ma ci ho rinunziato.

— E da quando?

— Dacchè voi ascoltate la principessa Ivanowska. Temo il confronto e mi sento condannata in anticipazione. Siate franco: non è così?

Roberto non rispose. Egli si beava di quella voce melodiosa che anche nel sarcasmo gli giungeva al cuore come una carezza.

— Siete più fortunato di noi, — continuò la contessa scherzando, — voi potete ascoltarla. E noi, che ne abbiamo tanta voglia, non lo possiamo. Essa non riceve che uomini, ed avrà le sue buone ragioni. Forse avrebbe paura che le altre donne le rapissero qualcuno dei suoi adoratori. E tuttavia nessuna ci pensa, suppongo. Ma se mi è proibito sentirla, forse potrò vederla. Spero d'incontrarla un giorno o l'altro in qualche luogo e di soddisfare la mia innocente curiosità. Si dice che va spesso al Bosco: è vero?

— Tutti i giorni fra le cinque e le sei, regolarmente, — esclamò il visconte Palamede. — Sono felice di darvi quest'informazione. La si conosce facilmente. Un *landau* celeste foderato di celeste, tutto celeste, guidato alla russa da un grosso cocchiere, un *isvostschik!* (starnutate) che guida all'impazzata due nerissimi cavalli, i quali ad ogni passo si baciano le ginocchia col muso e s'inchinano con una grazia stupenda. Tutti i venerdì all'Opera, il terzo palco a sinistra, a contare dal proscenio. Una costellazione di diamanti e di splendori siderali. C'è da far rilassare le azioni del gas. È come una luna con raggi dorati.

— Caro visconte, — disse Gabriella, — per ringraziarvi vi offro un posto nel mio palco, domani. È appunto venerdì. Proporrei altrettanto a Roberto, ma egli non accetterebbe.

— E perchè no? — domandò costui.

— Perchè avete altri doveri da compiere e non voglio davvero farvi mancare. Avremo il piacere di vedervi a distanza. Accettate, visconte?

— Con entusiasmo, signora! Mi munirò d'un telescopio.

La signora di Branville sorrise.

Il visconte si allontanò. Roberto prese il suo posto vicino alla contessa e le si chinò all'orecchio:

— Siete crudele, — mormorò, — non vedete come mi fate male?

— Ve ne prego, — ella rispose con impazienza, — cessate dal vostro affettato sentimentalismo. A che giova assumere delle arie commosse ed appassionate per esprimere ciò che non si sente? E poi, d'altra parte, a che ci condurrebbe? Quello che è fatto è fatto. Se avete fortuna, tanto meglio. Per me non sono mai stata tanto felice come da quando mi avete guarita in modo radicale. Vi ringrazio. Eccomi affatto indifferente a tutto ciò che può accadere. Imitatemi; non avrete da lamentarvene.

Sedette al pianoforte e suonò con un brio meraviglioso il *Valzer dei fiori* di Ketterer, mentre Saint-Remy, appoggiato coi gomiti vicino a lei, la guardava con ammirazione e batteva con compiacenza il tempo colla mano.

(*Continua*).